

Scuola Politica Federale – 19 e 20 Novembre 2005
Sestri Levante

Sen. Roberto Castelli - Ministro della Giustizia

La figura del Ministro della Giustizia nella Costituzione Italiana

Oggi siamo in una scuola ed esporrò alcune considerazioni che saranno un po' didascaliche. Quindi, chiedo scusa se magari la relazione sarà un po' pesante, ma credo che alcune cose vadano ribadite. Ho notato che, non soltanto tra la gente che non conosce perfettamente la Costituzione, ma anche fra gli addetti ai lavori, le idee spesso non sono del tutto chiare. Moltissime volte vengo interpellato affinché intervenga in campi che non sono di mia competenza e nei quali ho praticamente le mani legate. Soprattutto, credo che si debbano dire alcune cose per capire come mai oggi in Italia la magistratura sia di fatto sottratta ad ogni controllo e possa fare sostanzialmente quello che vuole. Tutto parte da un signore che si chiamava Montesquieu che ha codificato, tanti anni fa in epoca illuministica, quelli che dovevano essere i principi fondamentali di uno stato democratico, tra questi la separazione dei poteri. Ci sono tre poteri fondamentali in un stato democratico: il potere legislativo, rappresentato dalle camere che fanno le leggi; il potere esecutivo, rappresentato da coloro che devono mettere in pratica le leggi e amministrare il paese; e poi il potere giudiziario, che si deve occupare di far rispettare le leggi e far condannare chi queste leggi non rispetta. Un principio che è universalmente riconosciuto in tutti gli Stati è quello per cui questi tre poteri devono essere separati. Questo per un motivo molto semplice: il potere giudiziario deve essere separato dal potere esecutivo. E' chiaro che (pensiamo ai tempi di tangentopoli) se Craxi avesse licenziato tutti i giudici, non sarebbe stato processato da nessuno. Quindi il magistrato deve essere assolutamente libero, autonomo e indipendente, in quanto deve giudicare soltanto rispetto alla legge. Il potere esecutivo e il potere legislativo però non devono essere succubi dei magistrati. Difatti, se io faccio una politica che non piace ai magistrati, e il magistrato può mandarmi in galera, è chiaro che in questo modo egli condiziona pesantemente la vita politica del paese. (Naturalmente, questo alla Lega, che noi sappiamo, non è mai accaduto).

La nostra Costituzione si basa sicuramente su questa separazione dei poteri. Vi mostro gli articoli della Costituzione che riguardano, da un lato l'autonomia dei magistrati dal potere esecutivo, dall'altro l'autonomia del potere esecutivo rispetto alla magistratura, infine l'autonomia del potere legislativo rispetto alla magistratura. L'articolo 68 della Costituzione riguarda la tanto discussa immunità dei parlamentari. Essa nasce proprio dal fatto che occorre non renderli succubi del potere giudiziario. E' chiaro che, come ogni strumento, esso può essere usato legittimamente o

illegittimamente. L'uso legittimo è quello di mettere il parlamentare al riparo dalla magistratura, perché approvo leggi che alla magistratura potrebbero non piacere. In seguito, specialmente negli anni '80, hanno trasformato l'immunità parlamentare in una forma di auto protezione in base alla quale, se un ministro rubava, truffava o prendeva tangenti, comunque si poteva mettere al riparo dai processi e questo ha portato alla degenerazione del sistema con tutto quello che è poi accaduto. Ma vediamo con l'ausilio di queste slides, cosa dicono gli articoli della Costituzione, iniziando dal potere giudiziario. Io richiamo sempre l'articolo 101 della Carta Costituzionale perché è la prima disposizione della nostra Costituzione che riguarda la giustizia (cosa di cui i magistrati si sono completamente dimenticati): "la giustizia è amministrata in nome del popolo". La Costituzione sostanzialmente afferma: io ti rendo libero, autonomo e indipendente però ricordati che devi amministrare il potere che hai, che è grandissimo, di cui disponi ma devi tener conto di quello che pensa il popolo, e non puoi fare quello che vuoi. Ho fatto scrivere questa frase in tutte le sedi delle Corti di Appello (anche se questo ha dato molto fastidio).

Nella Costituzione, inoltre, una serie di disposizioni statuiscono il principio che i giudici sono soggetti soltanto alla legge, essi devono rispettare le leggi ma nessuno li può comandare. La magistratura costituisce un ordine autonomo, indipendente da ogni altro potere. La Costituzione Italiana è stata costruita in maniera un pochino estrema, dato che prevede una netta separazione della magistratura da tutto il resto del paese. E' stato creato un ordine, perché la Costituzione parla di ordine, che poi in realtà è diventato un potere. Un potere che non è controllato da nessuno, tant'è vero che l'articolo 105 della Costituzione stabilisce che spetta al Consiglio Superiore della Magistratura (composto in maggioranza da magistrati) la competenza per tutte le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, ecc. Inoltre, l'articolo 107 della Costituzione praticamente garantisce il magistrato da qualsiasi interferenza che non sia quella del Consiglio Superiore della Magistratura. Al Ministro della Giustizia resta una piccola prerogativa: la facoltà di promuovere l'azione disciplinare. Posso iniziare l'azione disciplinare, se lo ritengo opportuno, azione gestita però dalla stessa magistratura. Il risultato è che quando il Ministro Castelli promuove un'azione disciplinare, i magistrati vengono sempre assolti.

C'è stato un magistrato che ha processato degli extracomunitari colti a vendere prodotti contraffatti mentre commettevano un reato. Il magistrato li ha assolti ignorando le leggi italiane, secondo le quali è proibito truffare la gente vendendo dei prodotti contraffatti, ciò costituisce un reato di natura penale. Il magistrato li ha assolti dicendo che agivano in stato di necessità stabilendo quindi un principio molto pericoloso. Pensate ... se una persona può trasgredire le leggi solo perché agisce in stato di necessità! Io ho promosso un'azione disciplinare per abnorme sentenza e, ovviamente, il CSM l'ha assolto. Quindi, questo magistrato sul suo sito internet, non soltanto può dire di non aver

subito azione disciplinare ma prendere in giro anche il ministro della giustizia, che ha osato portare avanti l'azione disciplinare.

Per quanto riguarda il potere esecutivo, l'articolo 96 della Costituzione protegge i ministri e cioè dispone che un ministro, per gli eventuali reati che abbia commesso nell'esercizio delle sue funzioni, deve essere giustamente sottoposto alla magistratura, ma soltanto previa autorizzazione del Senato o della Camera dei Deputati. Si tratta cioè di una norma simile a quella dell'articolo 68, che riguarda però i ministri. Tutto questo sempre per il discorso che facevamo prima. Potete immaginare quanto il sottoscritto sia amato dai magistrati e io ho già accumulato un numero abbastanza interessante di procedimenti giudiziari di varia natura (abuso d'ufficio, ecc.) però sono qui che vi parlo proprio perché c'è l'articolo 96 della Costituzione.

D'altro canto, la prima cosa che mi ha detto Bossi quando io ho accettato di fare il ministro della giustizia, è stata che sarei finito in galera. Se noi riusciamo ancora a reggere la situazione è perché siamo protetti dall'articolo 96 della Costituzione.

Anche l'articolo 110 della Costituzione credo sia molto interessante. Molti pensano (soprattutto i vari Borrelli, D'Ambrosio, ecc.) che il ministro della giustizia debba essere un esimio giurista, perché molti pensano che il ministro della giustizia debba essere una sorta di super magistrato, di super giurista che deve occuparsi di codici. Sorpresa! La Costituzione dice una cosa completamente diversa, e cioè stabilisce che, ferme le competenze del Consiglio Superiore della Magistratura, spettano al ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. Parliamo dunque di organizzazione e funzionamento e chi, meglio di un manager, di un ingegnere, può organizzare e far funzionare i servizi? Guardate che io non sto scherzando, perché credo che molti mali della giustizia italiana nascano proprio da questo gravissimo equivoco. Ritengo che non sia mai stata considerata la Costituzione e quindi sono stati nominati ministri della giustizia che, magari erano bravissimi giuristi, ma non avevano la minima idea di come si facesse a far funzionare una macchina organizzativa enorme. Sottolineo, infatti, che alle dipendenze del ministero della giustizia ci sono più di 100.000 persone con un budget di 7 miliardi di euro e, in più, ci sono altre 60.000 persone che sono detenute e che comunque vanno gestite. Quindi, il ministro della giustizia, è un tale che sta in cima a una piramide di 180.000 persone che deve gestire al meglio affrontando problemi di ogni natura. E' chiaro che occorre una persona che sia esperta di organizzazione e, soprattutto, di organizzazione anche delle risorse umane. Vi porto un esempio: ho avuto una diatriba abbastanza forte con il CSM riguardo l'assegnazione alla direzione della procura di Napoli di un certo magistrato. Il procuratore di Napoli deve gestire oltre 100 sostituti procuratori con migliaia e migliaia di processi. Ho chiesto al CSM quali capacità avesse questo magistrato dal punto di vista organizzativo, dato che non risultavano dal curriculum. Ho chiesto come mai

avessero scelto lui piuttosto che un altro. La risposta è scritta agli atti e quindi vi giuro che è vera: ha saputo stabilire buoni rapporti con i colleghi! Cioè, siccome offriva loro il caffè la mattina, in questo senso ha dimostrato eccezionali capacità organizzative.

Vedete, noi siamo veramente molto indietro rispetto a quello che dovremmo fare e, in effetti, ne paghiamo le conseguenze.

Un sociologo ha scritto una frase molto bella che, sostanzialmente, dice che nel momento in cui un'organizzazione, in questo caso la magistratura, acquisisce una personalità, l'automantenimento diventa un modulo di organizzazione finalizzato alla sua sopravvivenza, diventa una lotta per preservare l'unità specifica di un gruppo di fronte a nuove questioni che si presentano in mutate circostanze. Credo che questa frase possa spiegare precisamente la durissima lotta che si è innescata tra il ministro che vi parla e la magistratura. Io sono stato rifiutato dalla magistratura perché ero sicuramente "una nuova questione che si presentava in mutate circostanze" e la magistratura combatte e ha combattuto e combatterà contro di me perché teme che io, in qualche modo, ne pregiudichi la sopravvivenza. In che termini? In termini molto semplici. Oggi la magistratura ha preso un potere molto più ampio di quello che la Costituzione le assegna. Esiste, all'interno della magistratura (questo è un dato di fatto, dimostrabile) la volontà, almeno da parte di alcune correnti della magistratura, di gestire e indirizzare la politica italiana attraverso il loro potere. Si sono trovati di fronte, in mutate circostanze, un governo e un ministro che questo non lo vuole permettere e pretende ciò che afferma la Costituzione: i magistrati facciamo il loro mestiere, il parlamento fa il suo e il governo fa il suo. Questa è la "mutata circostanza" a cui loro si sono trovati di fronte e che ha fatto in modo che io guadagnassi il record assoluto di scioperi. Pensate che in tutta la storia della Repubblica i magistrati hanno scioperato tre volte e, soltanto contro di me hanno scioperato quattro volte! Questo per dirvi quanto la lotta sia dura. Ma era prevedibile perché noi riteniamo di voler raddrizzare le storture che, in questo momento, ci sono all'interno del mondo della magistratura e che sono sostanzialmente di due tipi. Il primo è quello che vi ho detto, e cioè la volontà di indirizzare la politica, e ci sono gli scritti che dimostrano ciò. Ci sono scritti precisi, per esempio di appartenenti alla magistratura democratica, in cui si pongono questo problema: la volontà di indirizzare la vita sociale, economica e politica del paese attraverso il potere della magistratura. Questo è il primo grande problema che poi è sfociato nei processi contro la Lega e contro Bossi da un lato, e in un certo numero di processi contro Berlusconi dall'altro.

La seconda questione è che questo sistema, che si è avviluppato su se stesso proprio perché non doveva più rispondere a nessuno, ha perduto enormemente di efficienza. Oggi, la magistratura italiana è completamente inefficiente perché non dovendo rispondere a nessuno, sotto questo punto di vista, è degenerata.. Il risultato è che noi siamo il fanalino di coda, rispetto all'Europa, per quanto

riguarda la durata dei processi, al punto che noi abbiamo subito una serie di condanne molto importanti da parte della Corte dei diritti dell'uomo perché si considera che il processo che dura eccessivamente, viola i diritti fondamentali del cittadino.

Secondo una statistica del 1996 (oggi la situazione è un pochino migliorata ma non di tanto) che considera le controversie civili nei tre gradi di giudizio, i procedimenti civili in Italia hanno una durata molto superiore rispetto agli altri paesi europei. Come si difendono i magistrati? Si difendono dicendo che hanno scarse risorse, che non hanno i soldi. Chi tra Voi segue queste vicende sa che si lamentano sempre, dicono che addirittura manca la carta, manca tutto insomma, mancano gli uomini, mancano i magistrati in tutti gli uffici giudiziari. Poi dicono che la normativa è vecchia e inadeguata e che il sistema è scarsamente efficiente. Andiamo a vedere se è vero. Come si fa a capire se le risorse sono veramente inadeguate? Tutti noi abbiamo una famiglia, pensiamo al bilancio nostro familiare, ci manca sempre qualcosa. Qualsiasi cifra io abbia. Magari possiedo la Fiat però mi piacerebbe il BMW, se ho il BMW magari mi piacerebbe la Mercedes3s. Insomma, non c'è un limite assoluto che mi può dire che le risorse sono adeguate. Allora, un limite, un sistema di paragone, può essere quello di verificare se, rispetto agli altri paesi, le risorse che lo Stato Italiano ha destinato e continua a destinare alla giustizia, siano molto diverse. Come vedete, non è per i soldi che noi destiniamo al sistema giustizia, che la giustizia italiana è lenta. E, nemmeno per il numero di giudici perché, come vedete, il numero dei giudici in Italia è nettamente superiore. Tra l'altro, i dati di questa slide si riferiscono a un anno in cui vi erano molti meno giudici di quelli che ci sono oggi. Oggi abbiamo superato i 9.000 magistrati togati e quindi non è vero che sono in pochi. Come vedete, i magistrati in servizio sono sempre aumentati, quindi c'è stato uno sforzo da parte di tutti i governi per aumentare il numero di magistrati. Qual è stato il problema? Il problema è che gli italiani sono il popolo più litigioso di tutta Europa. Le controversie sono aumentate a dismisura e, malgrado il sistema giustizia continuasse ad aumentare il numero di processi definiti, soprattutto nel periodo dall'80 all'inizio del 2000, ci si è trovati in grave deficit perché non si riusciva a stare dietro all'aumento enorme dei processi. I processi sono aumentati anche quest'anno però, da qualche anno a questa parte, da quando c'è questo Governo (capisco che non è soltanto merito nostro) il sistema giustizia riesce a dare una risposta non indifferente. Pensate che tra penale e civile ogni anno si scaricano sul sistema 5 milioni di nuovi processi (una cifra gigantesca) e si riesce a definire più o meno la stessa cifra. Si tratta di uno sforzo molto grande, che però nessuno vuole riconoscere. Non ho capito perché questo è merito dei magistrati, che quest'anno hanno lavorato di più. Si ostinano a dire che il sistema va male. Il sistema non va benissimo, ma non va neanche tanto male. Come vedete, anche noi abbiamo continuato a destinare sempre più soldi alla giustizia e quindi non sono vere tutte le storie che si raccontano sui giornali, che non ci sono soldi, che il

governo ha tagliato, ecc. Sono sempre state tutte bugie e questo, purtroppo, è il problema che abbiamo noi con la stampa. L'unico anno in cui ci sarà una certa diminuzione di risorse di circa il 2%, sarà il prossimo anno e la diminuzione è prevista nella legge finanziaria. Visto che dobbiamo tagliare le spese, abbiamo ritenuto che anche la giustizia, contrariamente agli anni passati, debba partecipare a questo sacrificio.

Credo di avervi dimostrato che ha torto la magistratura quando si lamenta in continuazione di non avere risorse. E' vero piuttosto che li sprecano, e vi cito alcuni casi. A qualcuno forse sarà sfuggito e a qualcun altro no, ma qualche mese fa sul "Corriere della Sera" sono state comprate due pagine per l'annuncio di un procedimento: 180.000 euro pagati semplicemente perché il magistrato ha ritenuto opportuno farlo. Questo accade perché i magistrati vivono in un regime abbastanza particolare e possono permettersi di spendere quello che vogliono senza rendere conto a nessuno. Questa è una assurdità che io non riesco a cambiare. Ogni anno presento un emendamento alla legge finanziaria in modo che anche la magistratura sia soggetta agli stessi limiti di tutto l'apparato dello Stato (il quale può spendere soldi se ci sono) ma non viene mai approvato dal Consiglio dei Ministri. Non riesco a capire il motivo, ma questo è un dato di fatto e ancora oggi siamo in questa situazione. A Milano si è verificato il caso eclatante di una sola consulenza per la quale sono stati spesi 5 miliardi e 300 milioni più Iva. Ho promosso un'azione disciplinare, ma D'Ambrosio mi ha risposto che, in realtà, lui era stato un benemerito perché avevano chiesto 6 miliardi e quindi non è vero che avevano sprecato i soldi ma avevano risparmiato 700 milioni. Comunque, l'azione disciplinare è in atto e vedremo come andrà finire. Ma di sprechi di questa natura ce ne sono tanti. Ed ecco la cosa più incredibile: tra gli aspetti fondamentali dell'ordinamento della giustizia, troviamo il diritto societario, il codice di procedura civile, la disciplina del fallimento, il codice penale, l'ordinamento giudiziario, tutte leggi pre-repubblicane. In 50 anni di Repubblica nessuno è mai riuscito a riformulare e riformare le leggi fondamentali che riguardano la giustizia. E' un dato veramente interessante: nessuno lo ha mai fatto, ci hanno provato quasi tutti, ma nessuno ci è mai riuscito. Perché? Si potrebbe aprire un discorso molto ampio e non credo sia il caso di affrontarlo oggi. Noi cosa abbiamo fatto? Dopo 60 anni, abbiamo riformato il diritto societario, stiamo riformando, e credo diventerà legge entro gennaio o febbraio, una gran parte del codice di procedura civile. Stiamo riformando, e diventerà legge fra poco, la disciplina del fallimento. Non riusciremo a riformare il codice penale. Ma, soprattutto, stiamo riformando l'ordinamento giudiziario, il sistema che stabilisce come i magistrati devono lavorare e sul quale c'è stata una lotta pesantissima che però alla fine abbiamo vinto. Pensate, questo punto è addirittura previsto dalla Costituzione nella sua parte transitoria, il capitolo VII prevede che i governi e i parlamenti repubblicani avrebbero dovuto fare la riforma dell'ordinamento giudiziario. Non l'ha mai fatta

nessuno, l'abbiamo fatta noi. Come mai? Io vi posso dire perché non è mai stata fatta, e non è mai stata fatta perché i magistrati non volevano che venisse fatta. Ci hanno provato in tanti, ci ha provato anche D'Alema alla bicamerale ma non è riuscito e, addirittura, gliel'hanno stoppata. A quel tempo, c'è stata una presa di posizione clamorosa della procura di Milano e questa riforma è rimasta bloccata. Io vi dico che soltanto un uomo della Lega poteva fare questa riforma e nessun altro, perché è una riforma che introduce alcune questioni per noi banali, ma per loro assolutamente inaccettabili. Ve ne dico una: oggi i magistrati fanno carriera semplicemente con l'età e, man mano che diventano vecchi aumenta il loro stipendio e aumentano le loro funzioni. Capisco che, per noi che siamo abituati a vivere e lavorare nelle aziende, nella vita civile, sia una cosa incredibile. Per noi è normale che i migliori vadano avanti, quelli che lavorano di più, quelli che si applicano di più, che hanno voglia di fare di più e gli altri invece restino indietro. Io ho introdotto questo concetto, ho introdotto il concetto della meritocrazia all'interno della magistratura, ed è stata una guerra totale perché non volevano assolutamente che io introducessi questo concetto, non volevano assolutamente che si potesse fare in modo che un giovane, che magari aveva voglia di bruciare le tappe e che fosse più capace, potesse andare avanti più rapidamente di un altro che magari non ne aveva voglia o voleva fare altre cose. Su questo c'è stata veramente una battaglia durissima che ha condotto a quattro scioperi, ha portato al fatto che il presidente della Repubblica rinviasse la legge al parlamento dicendo che, per certi versi, era incostituzionale (su questo si potrebbe aprire una bella finestra, ma ora non credo sia il caso). Bene, noi abbiamo tenuto duro. Non è stato facile ma ci siamo riusciti per un motivo molto semplice, perché (lo dico con grande serenità e sono pronto a sostenerlo in qualsiasi sede) c'era soltanto un partito in tutto parlamento che potesse portare in fondo questa norma e soltanto un esponente di quel partito poteva portarla in fondo, perché noi non siamo ricattabili. E' solo questo il punto fondamentale. Questo è un punto assolutamente fondamentale. Riforme così importanti (una riforma prevista dalla Costituzione e mai fatta da nessuno) possono essere fatte soltanto da un partito, un movimento che segue un progetto e che è al servizio di un progetto e non al servizio della gestione del potere. Credo che questo sia veramente uno dei punti fondamentali sui quali si deve ragionare: e cioè su cosa è la Lega rispetto agli altri partiti. Noi siamo veramente diversi, noi seguiamo un progetto e siamo disposti a seguirlo fino in fondo e a portare avanti anche questioni che sembrano assolutamente impossibili. Potrei metterla anche in maniera un pochino più divertente, potrei anche pensare (facciamo gli scongiuri anche se ormai è quasi legge perché il parlamento mi ha dato la delega e il Consiglio dei Ministri ha già approvato i decreti legislativi conseguenti) che ci sono riuscito per un altro motivo: io sono leghista e quindi, per definizione, ignorante e poi sono ingegnere e, quindi, sono doppiamente ignorante. Conoscete la storia del calabrone? Io ho studiato le leggi dell'aerodinamica e, se prendete un

calabrone e verificate il rapporto tra il corpo del calabrone e le sue ali, secondo le leggi aerodinamiche il calabrone non potrebbe volare e quindi dovrebbe stare per terra. Però, perché il calabrone vola? Perché il calabrone è ignorante e non conosce le leggi dell'aerodinamica: non sa che non può volare e quindi vola! Per me è la stessa cosa: essendo ignorante, non sapevo che questa riforma non si poteva fare, e allora l'ho fatta!

Un'altra questione interessante riguarda il numero e la spesa per intercettazioni che vengono fatte in Italia ogni anno. Si tratta di numeri impressionanti. Pensate che nel 2001 sono stati prescritti 32.000 bersagli, cioè 32.000 utenze telefoniche intercettate, nel 2004 sono diventate 92.000 e nel 2005 supereranno le 100.000. Siccome l'intercettazione dura mediamente 45 giorni, pensate quante persone parlano con chi è intercettato in un mese e mezzo, almeno una cinquantina. Ciò significa che milioni di persone vengono ascoltate ogni anno. Quindi c'è veramente un problema da "grande fratello" oltre alla spesa che aumenta sempre di più. Quest'anno abbiamo superato i 300 milioni di euro (600 miliardi di vecchie lire, fondi da poter utilizzare per es. per realizzare qualche pezzo di strada e che noi invece spendiamo per queste cose).

Quando c'era il grande Diliberto e il grande Fassino, una giornata di intercettazioni costava 80 euro, oggi costa mediamente 20 euro. Qualche risultato l'abbiamo raggiunto.

C'è un'altra questione, da ingegnere, che mi sta a cuore. Noi abbiamo dei fondi che ogni anno vengono destinati alla costruzione di nuovi edifici giudiziari.

Tutti noi lavoriamo e, quando penso al mio posto di lavoro penso ad un ufficio dove c'è una scrivania, una sedia magari divido l'ufficio con qualcuno, comunque ho un luogo fisico dove lavorare. Una cosa che pochi sanno, è che negli uffici giudiziari italiani non c'è un posto per ogni singolo magistrato. Se tutti i magistrati andassero a lavorare contemporaneamente, tutti assieme, come sarebbe normale, dovrebbero stare in piedi o sedersi a turno perché non esiste una scrivania per ogni magistrato. Questo è un dato eclatante che nessuno aveva mai sottolineato. Ma, come si fa? E' impossibile andare avanti così. Come si fa ad ovviare a questa questione? Bisogna costruire nuovi edifici giudiziari e realizzare i progetti con le risorse destinate a questo scopo. Nel 1999 c'era Diliberto e, siccome è un grande giurista, queste quisquiglie non gli interessavano e quindi ha dato avvio a 8 progetti. Poi è arrivato Fassino (che ai tempi aveva fatto il liceo) e nel 2001 i progetti sono passati a 29. Bene, noi nel 2003 ne abbiamo presentati 70. Naturalmente, queste notizie non le vedrete mai su "Il sole 24ore" né su il "Corriere della sera", né tantomeno su "Repubblica". Queste, invece, sono le cose che mi danno grande soddisfazione perché dimostrano che si è lavorato veramente al servizio dei cittadini. Non inaugurerò io questi edifici perché saranno pronti magari tra cinque, sei o sette anni ma i progetti sono già partiti e non solo sulla carta. Pertanto, credo che abbiamo fatto delle grandi operazioni anche in questo senso.

Questo è quello che abbiamo fatto in questi anni. Un passato (lasciatemelo dire) ricco di soddisfazioni perché, quando abbiamo iniziato questa partita, non sapevano se saremmo riusciti. Non tanto per gli avversari perché i grandi ostacoli li ho trovati (come credo anche Maroni) negli alleati, perché qualcuno era ricattabile, perché qualcun altro non poteva sopportare che la Lega raggiungesse risultati di questa natura. L'UDC mi ha fatto impazzire, abbiamo fatto veramente una grande fatica e anch'io devo dire che, registro un clima notevolmente migliorato. Speriamo che duri, perché anch'io ho sperimentato ciò che ha detto Roberto Calderoli prima in questa sede. E cioè che, giustamente, il popolo ci ha eletto per vederci lavorare e non per vederci litigare. Quindi il fatto di non litigare è il primo presupposto per un successo elettorale. Però, bisogna guardare anche al futuro e alla prossima legislatura.

Intanto, io sono convinto che vinceremo. La Lega vince di sicuro, su questo non c'è dubbio. Però io ritengo che sia importante vincere per non consegnare il paese in mano a quella banda che c'è di là e che fa veramente paura. Quello che sta succedendo a Bologna è il quadro, la misura di quello che accadrà in Italia se dovesse vincere la sinistra. Non so se Cofferati sia in buona fede o se spinto a fare quello che fa perché altrimenti i cittadini lo cacciano dal Comune. In ogni caso, capite che qualsiasi cosa il governo di sinistra possa fare di buono verrà immediatamente contestato dall'ala massimalista che è fondamentale e che lo ricatterà perché, senza l'ala massimalista, quel governo non starà in piedi. Quindi, avremo tasse a "go go" perché aumenteranno le tasse ma, soprattutto, dilagherà la criminalità e, soprattutto, l'immigrazione clandestina. Un quadro veramente drammatico per cui io credo che vinceremo ancora, se non altro per questo motivo. Allora, bisogna che pensiamo anche al futuro. Cosa dobbiamo fare in futuro? Quali sono le idee che io credo si debbano portare avanti in materia di giustizia? Intanto, bisogna andare avanti sul lavoro già impostato, perché non siamo riusciti a portare a termine tutto. Ad esempio, in questa legislatura sicuramente non riusciremo a riformare il codice penale.

Concludo perché sta arrivando il Segretario Federale e mi fa piacere che l'ultima cosa la senta anche il Segretario perché so che tiene molto a questi temi. Per avere una giustizia giusta bisognerà fare, secondo me, tre cose fondamentali: primo, una sezione disciplinare *con i magistrati che non sia separata*; secondo, i tribunali separati perché non è possibile che se io faccio causa a un magistrato debba essere giudicato dai suoi colleghi che, evidentemente, mi daranno sempre torto; terzo, l'elezione su base regionale dei magistrati. Questo è il punto fondamentale che stiamo portando avanti e questa sarà materia di Roberto Calderoli perché riguarda una riforma costituzionale. E'una sua materia ma, siccome noi collaboriamo sempre, come è giusto che sia fraternamente, mi sono preso l'incarico di preparare una bozza che ho già consegnato al Segretario e che poi Roberto Calderoli si incaricherà di elaborare e portare avanti.

Credo che queste saranno le basi su cui noi presenteremo il nostro programma per le prossime elezioni. Le presenteremo prima al popolo della Lega, ai nostri alleati e a tutti gli elettori.

Non so se avete sentito perché era lontano dal microfono ma il Segretario ha detto una cosa bellissima: “forse, è la prima volta che qualcuno tenta di non tradire il popolo”. Credo che sia veramente così.

Questo è il futuro che noi presentiamo ai nostri alleati: magistrati del territorio, magistrati voluti dal popolo. Grazie.